

DOMENICA XXVII (XIII LUCA)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il
to Kyriò, ke psàllin to Signore, e inneggiare al tuo
onòmati su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, efrè- Il Signore regna, si è rivestito
pian enedhìsato, enedhìsato di splendore, il Signore si è
o Kyrios dhìnamin ke ammantato di forza e se
periezòsato. n'è cinto.

Presvìes ton aghìon su sòson Per l'intercessione dei tuoi
imàs, Kyrie. Santi, o Signore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo allo Spirito Santo, ora e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is sempre e nei secoli dei
tus eònas ton eònon. Amin. secoli. Amin.

Gloria al Padre, al Figlio e
O monoghenis Iiòs ke Lògos O unigenito Figlio e Verbo di
tu Theù, athànatos ipàrchon, Dio, che, pur essendo im-
ke katadhexàmenos dhià tin mortale, hai accettato per la
imetèran sotirian sarkothine nostra salvezza d'incarnarti
ek tis Aghìas Theotòku ke nel seno della santa Madre
aiparthènu Marias, atrèptos di Dio e sempre Vergine Ma-

enanthropìsas, stavrothìs te, Christè o Theòs, thanàto thànaton patìsas, is on tis Aghìas Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

ria; tu che senza mutamennto ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyriò, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

Tropari

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoì athànos, tòte ton Adhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstìsas, pàse e dhinàmìs ton epuranìon ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti s morte l'ade con la folgore della tua divinità, e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotteranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo Datore di vita, Dio nostro, gloria a Te.

O màrtis su, Kyrie, en ti athlisi aftòn, to stèfos ekomìsato tis afhàrsias, ek su tu

Il tuo martire, Signore, con la sua lotta ha ricevuto da te, nostro Dio, la corona dell'in-

Theù imòn. Èchon gar tin ischìn su, tus tirànnus ka-thìlen, èthrafsen ke dhemò-non, ta anìschira thràsi. Aftù tes ikesies, Christè o Thòs, sòson tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

I Parthènos sìmeron ton proeònion Lògon en spilèo èrchete apotekìn aporritos. Chòreve i ikumèni akuti-sthisa; dhòxason metà anghèlon ke ton pimènon vullithènda epofthìne pedhìon nèon ton proènon Theòn.

corruttibilità: con la tua forza, infatti, ha abbattuto i tiranni ed ha anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le sue preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata resa capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

EPISTOLA

Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza.

Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

Lettura dell'epistola di Paolo agli Efesini (6, 10 – 17)

Fratelli, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (18, 18 – 27)

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù e lo interrogò:

«Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs maka- È veramente giusto pro-
rizin se tin Theotòkon, tin clamare beata te, o Deipara,
aimakàriston ke panamò- che sei beatissima, tutta pura
miton ke Mitèra tu Theù e Madre del nostro Dio. Noi
imòn. Tin timiotèran ton magnifichiamo te, che sei più
Cheruvìm, ke endhoxotèran onorabile dei Cherubini e in-

asingritos ton Serafim, tin coparabilmene più gloriosa
adhiafthòros Theòn Lògon dei Serafini, che in modo
tekùsan, tin òndos Theotò- immacolato partoristi il
kon, se megalìnomen. Verbo di Dio, o vera Madre
di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo nell'alto dei cieli.
ipsistis. Allilua.

Allilua.